

● DATA LA GENERALE CARENZA DI OFFERTA

Mercato europeo in ordine sparso per l'olio d'oliva

Migliorano le attese sulla produzione spagnola, ma nell'UE gli stock sono ai minimi decennali

Un mercato senza bussola, quello dell'olio d'oliva, con dati altalenanti che rendono la «navigazione» ancora più incerta. Restando nella metafora, il maggiore problema quest'anno è il «faro» spagnolo, troppo flebile per consentire un approdo agevole, peraltro in acque già agitate.

Il fattore di maggiore apprensione resta il livello delle scorte iberiche (e di riflesso europee), la variabile in questa fase più all'attenzione dei mercati.

A fine dicembre i volumi di oli d'oliva nelle mani di frantoiani e confezionatori spagnoli erano di 634.000 tonnellate, un dato ritenuto «critico», in base alle prospettive di collocamento, per trarre in considerazione la prossima campagna di commercializzazione, che partirà ufficialmente il 1° ottobre.

Le vendite – basandosi sui bollettini di monitoraggio periodici del Ministero dell'agricoltura di Madrid – procedono con una certa celerità, nonostante i prezzi elevati. Un motivo in più per temere uno scenario di esaurimento delle giacenze che avrebbe un impatto ulteriormente inflattivo sulla filiera. Tuttavia, in questi giorni si sta osservando una maggiore volatilità dei listini in risposta ad alcuni dati oggettivamente più confortanti. Quelli di produzione, migliori rispetto alle attese iniziali, hanno allentato le tensioni sui prezzi, ma il nervo scoperto restano le giacenze, anche in considerazione delle difficoltà di approvvigionamento dall'estero dovute alle restrizioni imposte da alcuni Paesi extra-UE, in una

situazione di generale carenza d'offerta che caratterizza l'attuale campagna di commercializzazione.

Tra ottobre scorso e gennaio 2024 la produzione spagnola di oli d'oliva ha totalizzato circa 775.000 tonnellate, un volume che garantisce nell'intera stagione il conseguimento del target (che inizialmente non era affatto scontato) di almeno 800.000 tonnellate, comunque insufficiente a coprire i fabbisogni del Paese, tra consumi interni e vendite all'estero. Da rilevare, comunque, che il dato di produzione, migliore rispetto alle attese iniziali, e gli arrivi dall'estero, per quanto limitati, hanno portato gli stock di fine gennaio a poco più di 735.000 tonnellate, un livello non ancora rassicurante per fugare uno scenario di zero tecnico a fine stagione, ma ritenuto se non altro più in linea con i ritmi di smaltimento pronosticati fino a tutto settembre.

Import difficile

Altro aspetto da considerare è l'effettiva possibilità di colmare i vuoti d'offerta europei con il ricorso alle importa-

zioni. Su questo fronte, come accennato, si tratterà di valutare l'effettiva portata delle misure di contenimento delle esportazioni che alcuni Paesi extra-UE hanno introdotto per contenere le pressioni inflazionistiche interne.

Decisioni motivate dall'esigenza (anche impellente) di contrastare l'effetto magnete degli alti prezzi internazionali, potenzialmente deflagrante sugli equilibri dei mercati domestici.

La **Turchia**, che all'estero sfrutta anche un vantaggio competitivo associato alla debolezza della sua valuta, ha prorogato a tempo indeterminato l'embargo sulle esportazioni di oli di oliva sfusi o in barili, in un'annata tra l'altro che, per le implicazioni del clima e per la fisiologica alternanza dei cicli vegetativi, ha fortemente limitato la produzione.

Restrizioni alle esportazioni sono state imposte anche da **Siria e Marocco**, per le stesse motivazioni di Ankara. E anche la **Tunisia**, primo produttore non UE, che in controtendenza con le dinamiche mondiali ha ottenuto quest'anno un maggiore quantitativo di oli di oliva di pressione, sta limitando le esportazioni di sfusi, puntando, nell'ottica di una valorizzazione delle sue produzioni, su una maggiore capacità di confezionamento e su campagne di promozione in diverse aree del globo, in particolare Giappone, Cina, Russia e Arabia Saudita.

In Italia le quotazioni non hanno subito nel frattempo particolari scossoni, con gli extravergini che alla Borsa merci di Bari hanno confermato a metà febbraio, sulla parte alta della forbice, i 9,90 euro/kg rilevati da inizio anno. Anche in ambito nazionale i vuoti d'offerta, e in particolare le basse giacenze, ai minimi storici, rappresentano il fattore di maggiore vulnerabilità per i mercati.

Nell'Unione europea, i servizi statistici di Bruxelles prevedono a fine campagna 2023-2024 scorte per appena 257.000 tonnellate, minimo dal 2015. Un livello più che dimezzato rispetto alla media pluriennale e in flessione del 37% su base annua. Nel complesso, stima la Commissione europea, la produzione dei Ventisette dovrebbe attestarsi attorno a 1,39 milioni di tonnellate, confermando grosso modo i bassi livelli della scorsa stagione. Da rilevare che la revisione al rialzo della produzione spagnola potrebbe alzare marginalmente l'asticella finale dell'UE verso quota 1,43 milioni, un dato comunque ben lontano dal potenziale di 2,2 milioni di tonnellate stimato a livello dei Ventisette.

F.Pi.

1,39-1,43
milioni di tonnellate
di olio d'oliva

-37%

le scorte di olio d'oliva nell'UE
stimate su base annua
a fine campagna 2023-2024

9,9 euro/kg

le quotazioni dell'extravergine
alla Borsa di Bari a metà febbraio

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.